



Inchiostro Simpatico

L'AMICIZIA

Sommario

Scritto di Fede	2
Amici in coro	3
Un bene prezioso	4
SpaziAci	5
Riflessione	6
Speciale Estate	8
Lettere	11
Intervista doppia	12
Giochi	13
Film e libro	14
Eventi	15
Contatti	16

Quanta gioia dopo un pomeriggio spensierato in compagnia dei propri amici o alla fine di una lunga chiacchierata liberatrice!

I bambini sembrano capaci di stringere facilmente molte relazioni sociali con i propri coetanei, ma crescendo ci si accorge che i legami non sono tutti uguali: si va dalla cerchia più ristretta degli amici fino al gruppo degli "amici degli amici" (da guardare un po' da lontano), passando per i semplici compagni di classe; solo uno è investito del ruolo di Migliore Amico: sentiremo da due ragazzi delle medie quali sono le caratteristiche dell'Amico del Cuore.

Maschietti e femminucce hanno stili comunicativi e approcci davvero diversi, tanto da avere risvolti piuttosto divertenti!

Nell'età adulta l'amico, con il suo affetto e la sua saggezza, può essere d'aiuto e conforto nei momenti difficili, ancora preziosa specialmente al giorno d'oggi in cui tante certezze vacillano. Il sentimento può essere talmente forte da farti attraversare il Mediterraneo per scagionare un amico nei guai, come è raccontato in un noto film italiano.

Le passioni che gli amici condividono possono dar vita a qualcosa di concreto e ben organizzato, così come è successo ad un gruppetto di uogle d'oro maschili della nostra parrocchia.

L'amicizia fa davvero parte di ogni vita umana: anche Gesù è stato toccato da questa esperienza creando rapporti più approfonditi con alcune persone del suo tempo; ovviamente, anche in questo dobbiamo prendere esempio da Lui.

Oltre a questi spunti sul tema del mese, in questo numero abbiamo dedicato uno spazio per la presentazione delle iniziative estive del nostro oratorio.

Buona lettura a tutti!

La Redazione



FIOCCO AZZURRO, FIOCCO ROSA

Quanto spesso ci è capitato di assistere, spero non da protagonisti, ad un dialogo come questo?

A: "Lo sai che i miei mi hanno regalato la borsetta di Louis Vuitton? Quella da 250 euro!! È stupenda!!"

B: "Davvero?! Che bello, portala la prossima volta che ci vediamo!" (*Li mortacci tua, a me al massimo prendono quella dei vu cumprà*).

A: "E lo sai chi ho incontrato ieri?! Patrick!! Abbiamo pranzato insieme!! Mamma mia quanto è bello!!"

B: "Quale, quello che mi fai vedere sempre sulla metro? No, non è possibile!" (*Ma cosa ci trovano di tanto bello in lei che io non ho? Cacchio, ha il naso da befana e il sedere del Titanic*).

Generalmente si sa che le ragazze hanno un'amicizia profondamente diversa da quella dei loro coetanei maschi: pettegolezzi, shopping e passatempi inutili sono i principali soggetti delle loro lunghe ed interminabili discussioni. La competizione è sempre ai massimi livelli (cosa che cambia, o meglio, che dovrebbe cambiare con

l'età adulta) e la gelosia reciproca è spesso motivo di litigi che possono sfociare in autentici piagnistei degni di "C'è posta per te".

Diversamente, l'amicizia del ragazzo è più semplice e blanda, fondata sul divertimento, sul gioco e sullo scherzo, dove la complicità la fa spesso da padrona.

Tanta loquacità da un lato e uno stile disimpegnato dall'altro sono poli opposti che si attraggono e si compensano: per questo è possibile che tra uomo e donna si instauri un'amicizia duratura basata sulla confidenza e sulla fiducia.

Che si tratti di ragazzi o di ragazze, ci si deve però ricordare che qualunque rapporto, se costruito su frivolezze, cadrà di fronte alla minima difficoltà. È proprio vero, come si evince da un celebre film di Bud Spencer e Terence Hill, che le amicizie sono grossi colpi di fortuna: la fortuna di trovarle e riconoscerle accompagnata dalla saggezza di saperle conservare.



Buon Compleanno!

Maggio 2009

Grande festa nella nostra parrocchia,
il sito festeggia 3 anni di servizio!

Tanti Auguri!!!

www.parrocchiasangiuliano.it



L'AMICIZIA VIEN CANTANDO

*N*oglio raccontarvi di un gruppo di amici, tutti amanti della montagna, che una domenica mattina, dopo la Messa, si ritrovò sul sagrato della chiesa a fare quattro chiacchiere: era il 1990.

A un tratto qualcuno disse: perché non proviamo a creare un coro di canti di montagna?

L'idea nacque così, spontaneamente; la voce girò tra gli amici, arrivò agli amici degli amici, tanto che dal piccolo gruppetto riunito sul sagrato arrivammo ad una quindicina di persone con la stessa passione nel cuore e si formò così l'agognato coro di montagna.

Mancava però ancora un elemento fondamentale per ogni coro che si rispetti: il maestro. Ne parlammo con il papà di don Orazio, il nostro don dell'oratorio in quegli anni, che accettò con piacere e l'avventura iniziò. Dovette faticare non poco per creare qualcosa di buono, dividendo le voci tra tenori primi e secondi, baritoni e bassi ed insegnando ad ogni gruppo le singole parti. Ci servirono prove su prove per ottenere quell'armonia di voci che, amalgamandosi bene tra loro, creano quella musicalità necessaria alla buona riuscita di un brano. Con passione e pazienza si creò un repertorio di canti che ci consentì di fare il nostro primo debutto nel salone di allora dell'oratorio di San Giuliano: era il 1992.

E fu in quell'occasione, galvanizzati dal discreto successo ottenuto, che si pensò di dare un nome a questo coro e a qualcuno venne l'idea di partire proprio da quel primo momento sul sagrato della chiesa, da quel gruppo di amici in continua espansione: C.I.D.A., acronimo di "cantando insieme diventiamo amici"!

Il coro cominciò a cantare un po' in giro,

partecipando a rassegne di cori popolari e polifonici, al festival internazionale dei cori in Val Pusteria ed eseguendo concerti natalizi in diverse comunità parrocchiali e concerti di canzoni popolari in case di riposo. Come dimenticare i nostri vecchietti e il loro partecipare con gioia a questi momenti di serenità, cantando con il coro le canzoni "di una volta", quelle legate ai loro tempi felici, ormai lontani.

Da allora, certo, alcuni amici hanno lasciato ed altri ne sono arrivati, anche il maestro negli anni è cambiato, ma è bello vedere come, pur con alti e bassi, il coro continui il suo cammino.

Dopo tutti questi anni nel coro, posso dire che l'esperienza vissuta è stata proprio quella di cui parla il nostro nome: "cantando insieme" ho incontrato molti volti e ho trovato amici. Vorrei fare a questo coro e a tutti un augurio: quello di saper vivere con questa attenzione all'amicizia ogni incontro, ogni esperienza, anche quella di "cantare insieme".

Dino Vignati

UN BENE PREZIOSO

*L*a società in cui viviamo oggi è complessa: è un sistema che dà peso alla leggerezza e che spaccia questa come valore. Per di più, la gente è spinta a non fidarsi degli altri e a far tutto in funzione del proprio esistere: sembra che non ci sia mai tempo per riflettere, si è proiettati in una realtà che non dà tregua, frenetica, senza vie di fuga.

Un contesto del genere porta le persone a non fidarsi di niente e di nessuno. Eppure si può scegliere se fidarsi o non fidarsi, credere o non credere.

Certo, la scelta di fidarsi è la più faticosa, richiede coraggio, è un rischio. Come ha detto lo scrittore scozzese Frost: «Due strade trovai nel bosco e io scelsi quella meno battuta. Ed è per questo che sono diverso».

Il più delle volte la scelta più difficile si rivela, sebbene meno comoda, come quella giusta, determinante al punto da cambiare radicalmente la qualità della vita, dandole una forma, un colore, un sapore prima impensabili. In queste condizioni c'è la possibilità che si crei un contatto e che questo si traduca in Amicizia.

Ma cos'è l'Amicizia?

È dialogo, è parlar chiaro. È saper cogliere quel che c'è di positivo e non nell'amico e accettarlo; è condividere esperienze che rendono più forte e vivo il rapporto, positive o negative che siano. È fiducia, è dare un giusto peso alle cose, perdonare. Amicizia è volersi bene!

Beh! L'idea del fidarsi di qualcuno, dell'essere compresi e del comprendere quelle che sono le problematiche in cui tutti bene o male siamo coinvolti non deve far paura; la cosa interessante è che tali problemi possono essere affrontati insieme dandosi forza e conforto anche con piccoli gesti, come: uno sguardo, un sorriso, un pensiero. Ed è proprio così che si dà sostegno a chi si trova in difficoltà, a chi magari ha perso la fiducia in se stesso e ha bisogno di qualcuno che gli stia vicino, gli dia forza nell'affrontare nel migliore dei modi le contrarietà che la vita propone.

L'Amicizia è un sentimento unico che rende la vita degna di essere vissuta con serenità e gioia, aiuta a scalare la montagna della paura, della tristezza, delle difficoltà, della solitudine. Gli amici sono una ricchezza inestimabile.

Quindi quando si dice: "chi trova un amico trova un tesoro"... non è uno scherzo!

Alessio Caracciolo



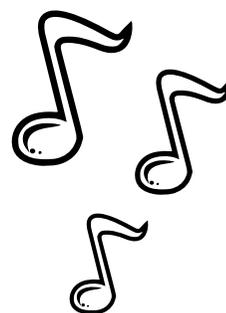
SIAMO AMICI, CHE REGALO!

"Siamo amici, che regalo!" è il titolo di una canzone che vogliamo proporre questo mese in cui il tema del giornalino è l'amicizia. È stata scritta nel 1994 per animare l'attività dell'Acr (Azione Cattolica dei Ragazzi). Ci è sembrata molto bella perché descrive bene il valore dell'amicizia intesa come dono e ci fa capire che l'amicizia più importante di tutte è quella con Gesù. Leggiamo il testo:

*Sai che c'è,
c'è che oggi ho imparato grazie a Te,
che la cosa più importante che esiste è
l'amicizia che tra noi c'è.
E poi se
anche avessi tanti soldi e non Te,
cosa me ne potrei fare senza di Te?
Io non potrei regalare mai niente a nessuno.*

*Rit.: Tanti amici, che regalo!
È questo il più bel dono
che l'Acr mi ha dato, uoh, oh.
Siamo amici, che regalo!
E in mezzo a tutti quanti il più grande Amico
sei Tu, Signore:
come il sole dai calore.*

*Sai perché,
al mondo cosa più bella di questa non c'è,
c'è tra noi l'amicizia che più grandi ci fa
e ci fa amare questa umanità.
E poi noi,
noi all'Acr, no, non siamo eroi
ma siamo solo quelli che, per il fratello poi
anche le cose impossibili faremo noi.*



Gesù è l'Amico per eccellenza! L'amicizia che istauriamo con Lui è la cosa più importante per noi, e non possiamo cambiarla per nulla al mondo (neanche per tanti tanti tanti soldi!). Questa amicizia "scalda e illumina" la nostra vita riuscendo a trasformarla. E così anche noi possiamo essere dono per i fratelli, regalando la nostra amicizia e il nostro amore alle persone che incontriamo.

Lorenzo Melzi

Vuoi ascoltare questo canto? Vai su www.azionecattolica.it/settori/ACR e poi clicca su "Play Acr".



VI HO CHIAMATO AMICI

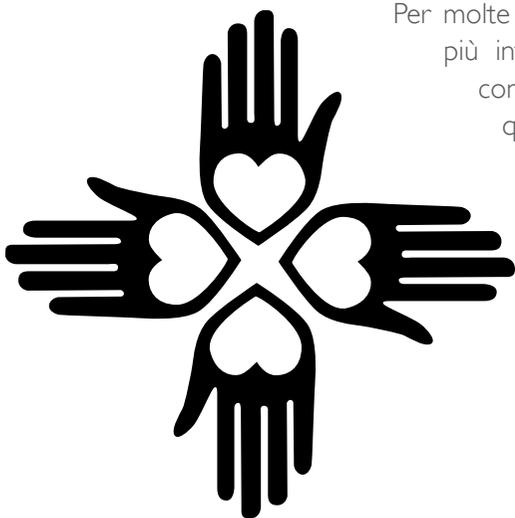
Chi potrebbe mai dire che Gesù non considera qualcuno amico?

Forse ci ritroveremmo facilmente a dire che Gesù è amico di tutti, magari con troppa facilità. Ma i Vangeli, capaci di mostrarci la piena umanità di Gesù, non hanno pudori nel raccontarci i caratteri anche esclusivi dell'amicizia di Gesù.

L'amicizia non è la semplice benevolenza: è invece l'arricchimento dato da tratti di relazione personale, intima, di conoscenza e condivisione. Certo Gesù voleva mostrare la bontà e l'amore di Dio verso tutti. E nello stesso tempo aveva amici particolari, uomini e donne con i quali la frequentazione e la condivisione erano più intense.

I Dodici, anzitutto: a loro dice "vi ho chiamato amici", non a tutti quelli che lo ascoltavano. Con loro condivideva le giornate, le scelte, il cammino, l'incontro con la gente... Avere per amici i propri discepoli non era cosa propriamente comune. Eppure Gesù, mentre rimane Maestro, sa essere anche amico.

Forse ancora più particolare è l'amicizia, che ci viene raccontata soprattutto in Giovanni, tra Gesù e i tre fratelli di Betania: Maria, Marta e Lazzaro. Gesù si fermava da loro a cena e vi passava la notte quando giungeva a Gerusalemme dalla Galilea; per tutti era cosa chiara e priva di problematicità che questi erano gli amici di Gesù.



Per molte ragioni a volte l'affetto si stende più intensamente e con più gioia nei confronti di alcune persone, senza che questo impedisca di amare anche tutti, di desiderare il loro bene e perseguirlo.

Anche Gesù aveva bisogno di poter riposare dall'impegno di ogni giorno tra persone amiche che non lo guardavano solo in forza del suo ruolo, che non gli chiedevano niente di particolare, con le quali solo



godere del reciproco affetto. Forse Gesù con Marta, Lazzaro e Maria si sfogava, si lamentava, si lasciava incoraggiare, evitava di cadere nello sconforto, riprendeva forza e slancio, si riappropriava della bellezza del vivere, comprendeva meglio ancora la vita quotidiana della gente, le dinamiche della vita familiare, era aiutato a guardare alle cose anche da profili differenti; forse insieme cercavano di riconoscere quale cammino e quali scelte erano più opportune; forse Gesù con loro si confrontava sul percorso della sua missione, sui segni che manifestava, sulla ricezione da parte della gente della sua predicazione, come certo faceva anche con i suoi discepoli ("Chi dice la gente che io sia?").

Considerarsi allora amici di Gesù non può essere affermazione di facile dicitura: dirsi amici del Maestro significa poter dichiarare di aver costruito con lui un'intimità che non è solo obbedienza alle sue parole. Il dovere del buon cristiano, insomma, non è ancora l'amicizia con Gesù. Affetto, condivisione, tempo dedicato, comune impegno per un ideale grande, passione per gli stessi sogni di vita e libertà... possono aprire quello spazio di amicizia che troppo facilmente abita le nostre parole e che invece rappresenta qualcosa di grande, di non comune, persino di eccezionale.

Meriterebbe una parola ancora quel "saluto" rivolto da Gesù a Giuda, la notte del suo arresto nell'orto del Getsemani: è la vicenda di un'amicizia tradita, di un'intimità dispersa. È l'interruzione del sogno condiviso, della comune ricerca di una via di salvezza e di gioia: Giuda si separa da Gesù mentre il Maestro continua a desiderare dal discepolo quella condivisione che si sta invece frantumando. Giuda stesso esprimerà tragicamente questa rottura con il gesto estremo del togliersi la vita. Il bello che resta, comunque, è questa ostinata attesa di Gesù di un segno di particolare verità da parte di Giuda, l'attesa di poter riannodare un'amicizia cui il Maestro tiene ancora: "Amico...".

don Orazio



ORATORIO ESTIVO: NASI IN ALTO!

*A*nche quest'estate, come ogni anno, dopo la fine dell'attività scolastica inizierà l'Oratorio Estivo che – ormai è risaputo – costituisce per i ragazzi un momento bello per divertirsi e stare insieme. Il rischio però è quello di pensare che, siccome finisce la scuola, bisogna far fare qualcosa ai ragazzi e perciò l'oratorio pensa ad una proposta. "Perché? Non è così?" potrebbe dire qualcuno. Non è proprio così, anzi, non è per nulla questo. Proviamo allora a capire meglio il senso dell'Oratorio Estivo per poterlo vivere, e far vivere, in modo altrettanto buono ai nostri ragazzi.

Una prima parola che può definire l'Oratorio Estivo è "continuità", intesa come il proseguimento del cammino di fede e di fraternità che si è costruito nell'arco dell'anno pastorale. Certamente l'Oratorio Estivo è un'iniziativa prevalentemente ricreativa, ma vuole aiutare i ragazzi a cogliere

come sia possibile divertirsi mettendo in pratica tutti quei valori umani e cristiani su cui si è riflettuto durante l'anno e che sono stati vissuti attraverso le diverse iniziative. Quest'anno, anche grazie al tema proposto dalla Fom intitolato "Nasi in su", si vuole puntare l'attenzione in modo particolare sulla contemplazione della bellezza del creato e sul riconoscimento dell'azione di Dio in questo dono così straordinario. Durante i mesi invernali, negli incontri di catechesi delle diverse fasce di età, abbiamo già cominciato a riflettere sull'abbondanza dei doni di Dio: l'Oratorio Estivo potrà essere un modo diverso – ma altrettanto affascinante – per coglierli meglio e per poter rendere grazie al Signore con maggiore forza.

Una seconda parola che caratterizza l'Oratorio Estivo che ci attende è "fraternità". Con la sua Pasqua il Signore Gesù ci ha donato una vita nuova da vivere nel quotidiano, quella dei figli di Dio e dei fratelli nella fede. Una proposta come questa consente di rendersi conto di quanto questa fraternità sia capillare e tocchi tutti i nostri ragazzi in prima persona. Il servizio prestato dagli animatori adolescenti, dai giovani e dagli adulti è un segno di questa fraternità che ci circonda e ci





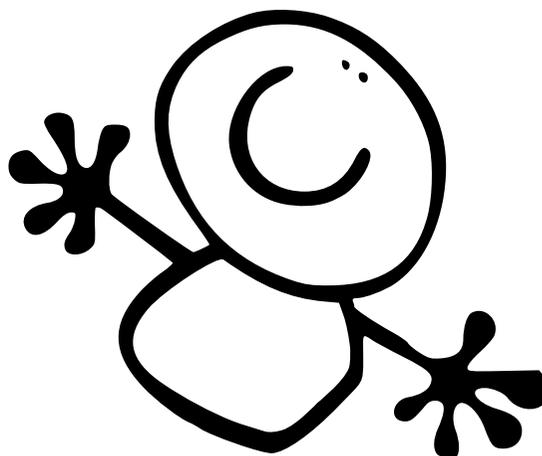
raggiunge: un fratello o una sorella nella fede che si mette a disposizione – gratuitamente e con i suoi carismi e le sue fragilità – per la crescita dei più piccoli. Questo è un servizio concreto ed è anche l'esempio che si vuole dare ai bambini: se ora loro crescono guidati da questi modelli, un giorno potranno a loro volta diventare esempio per altri. La fraternità che si vive in oratorio spinge quindi ogni ragazzo sia ad uno sguardo rivolto verso l'alto, sia ad uno verso l'altro, verso chi è poco o molto più grande di lui e che si presta per servirlo. Il ringraziamento a Dio non sarà quindi solo per i doni del creato, ma anche per quello dei fratelli che prendono per mano i nostri fanciulli e sostengono il loro cammino di fede.

Ma proprio perché ci sia una reale continuità ed una altrettanto vera fraternità è necessario l'intervento di molti: degli animatori, studenti che investono la loro estate nel volontariato, ma anche degli adulti i quali, proprio grazie all'età e alla saggezza, possono veicolare meglio i valori

cristiani a bambini e ragazzi e possono essere di esempio e di sostegno agli animatori.

Augurando quindi un buon Oratorio Estivo a tutti, sottolineo di nuovo l'appello già fatto in altre occasioni circa la necessità di un aiuto da parte degli adulti per questo periodo estivo: se qualcuno volesse dare la propria disponibilità mi può contattare personalmente oppure può dare il proprio nominativo e recapito telefonico presso la segreteria dell'oratorio.

don Stefano





VACANZE: SVAGO E FORMAZIONE

In questi ultimi anni stiamo assistendo ad una ristrutturazione della proposta estiva: si è passati, infatti, da due a quattro turni di vacanza, inserendo dapprima un'iniziativa per i 18/19enni - con cui quest'anno andremo in Toscana - e poi una per i giovani che ad agosto voleranno a Berlino.

Ma perché fare così tante proposte? Per dare un'opportunità formativa anche agli adolescenti e ai giovani. Infatti le mete non sono scelte a caso! Con i 18/19enni che si stanno preparando a scrivere la loro regola di vita, ripercorreremo alcuni luoghi significativi della spiritualità e della storia cristiana per renderci conto ancora una volta che la nostra fede nasce da molto lontano e che, lungo i secoli, in molti hanno voluto dare un senso alla loro vita cercando le motivazioni più profonde e più belle della loro esistenza proprio nella sequela di Cristo. Anche nei tempi passati i cristiani si ritrovavano nella fatica e nel dubbio, ma proprio perché un tale cammino è difficile, è anche molto bello. Per noi uomini e donne del tecnologico, infatti, tutto ciò che è fonte di forti criticità è brutto e da scartare; in realtà ciò che è arduo è anche umanamente più bello perché fa scaturire nella persona forze nuove e mai esplorate e fa in modo che ognuno si conosca per quello che è.

La proposta di Berlino invece vuole essere un'opportunità per visitare una città che ha segnato la storia europea dal dopoguerra ad oggi. Berlino non è solo luogo di turismo, ma è prima di tutto il segno di una libertà pagata a caro prezzo sia dal punto di vista sociale che della Chiesa: un grande Papa come Giovanni Paolo II molto ha fatto per la caduta del Muro e per il dialogo

tra l'occidente e l'oriente dell'Europa. E chi è più grande, chi ha vissuto il 1989 e le vicende che lo hanno preceduto, ne sa qualcosa. A vent'anni dalla caduta del Muro credo dunque sia doveroso visitare questi luoghi per ripensare a quei fatti e farne memoria, ricavandone un insegnamento di vita per sé, per il presente e per il futuro. Una vacanza del genere vuole aiutare i nostri giovani a rileggere gli eventi storici nell'ottica della fede, perché Dio oggi parla proprio attraverso la storia degli uomini e, se Lo si vuole incontrare, è necessario aprire gli occhi agli avvenimenti del mondo.

Ma non dimentichiamoci dei consueti turni di campeggio nel mese di luglio! La montagna e l'ambiente naturale ci avvicinano a Dio perché ci permettono di staccarci dal contesto quotidiano per riflettere con serenità sui doni che Lui continua a farci, ogni giorno. La proposta del campeggio insieme, allora, vuole essere un aiuto per imparare a riconoscere sempre meglio questi doni, non da soli, ma con i fratelli e gli amici; allo stesso tempo rappresenta un periodo per coltivare con maggiore profondità la vita di fede attraverso i diversi momenti di preghiera e di formazione che non mancano e che vengono vissuti con grande interesse da parte di tutti i ragazzi e ragazze delle diverse fasce di età.

Proposte avvincenti, dunque, che se vissute con attenzione, potranno portare buoni frutti a piccoli e grandi e ci permetteranno di vivere meglio la nostra vita.

Buona estate a tutti!

don Stefano



TESTIMONIANZA DI UNA MAMMA

" &ringierzo mio Signore, non ho più paura, perché con la mia mano nella mano degli amici miei cammino tra la gente della mia città, e non mi sento più solo!"

Penso che non potrei trovare mezzo migliore dei versi di questa canzone per descrivere l'esperienza della "Domenica insieme", che in alcune occasioni, durante il percorso di Catechesi, le famiglie sono chiamate a condividere insieme ai propri ragazzi.

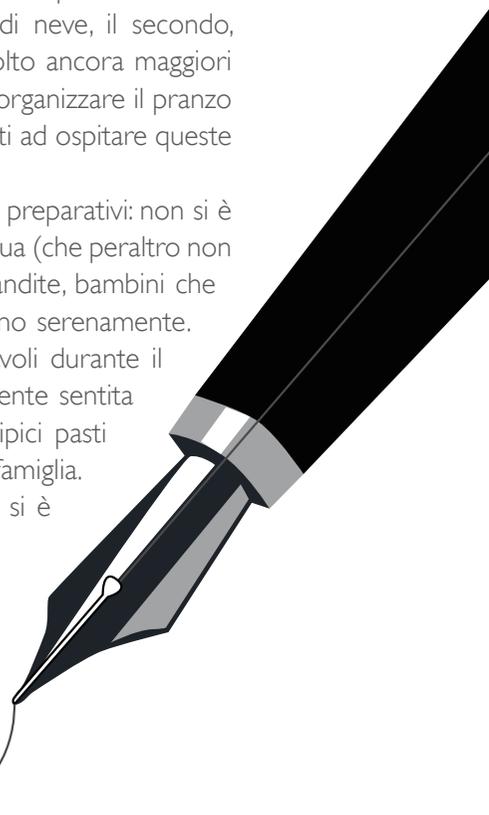
Sono la mamma di una bimba di IV elementare e per il nostro gruppo quest'anno la programmazione ha visto susseguirsi, a breve distanza, due di questi incontri che prevedono il pranzo comunitario e che spesso (sarebbe sciocco negarlo) vengono vissuti solo come una "noiosa imposizione". Il calendario, la fine delle vacanze natalizie, il brutto tempo: c'erano tutti gli elementi per far temere un po' di diserzione, invece... se il primo incontro è stato un successo nonostante i venti centimetri di neve, il secondo, che di neve ne ha avuto solo una spruzzata, ha raccolto ancora maggiori conferme ed adesioni! Eravamo così in tanti da dover organizzare il pranzo in salone anziché nei locali del bar (solitamente dedicati ad ospitare queste tavolate).

Appena terminata la Messa è cominciata la catena dei preparativi: non si è fatto in tempo a mettere sul fuoco i pentoloni con l'acqua (che peraltro non bolliva mai!) che tutto era pronto: lunghe tavole imbandite, bambini che vociavano gioiosi, gruppi di genitori che chiacchieravano serenamente.

E la stessa serenità era percepibile passando tra i tavoli durante il pasto: ho visto solo volti sorridenti e mi sono veramente sentita bene. Come se fossi stata a casa, durante uno dei tipici pasti stile "cenone natalizio" che vede la riunione di tutta la famiglia. Certo, è anche vero che alla fine di queste giornate si è sempre un po' stanchi e provati ma...

"...non sento la stanchezza e guardo dritto avanti a me, perché sulla mia strada ci sei Tu!"

Laura Facco





INTERVISTA DOPPIA

n. 3 - Maggio '09

a cura di Fabiana Lavuri



Sofia Lupo

Davide Curri



Quando si è piccoli si socializza velocemente, ma non tutte le relazioni hanno la stessa importanza: gli amici sono tanti, ma solo una persona si merita di essere investita del ruolo di Miglior Amico.

Nome e cognome:

S: Sofia Lupo

D: Davide Curri

Anni:

S: 12

D: 11

Cosa significa per te L'Amicizia?

S: Aiutarsi e divertirsi insieme tra amici

D: Un rapporto divertente, semplice e duraturo

Quale qualità dovrebbe avere un amico?

S: Dovrebbe essere disponibile, simpatico e rispettoso

D: Dovrebbe essere gentile, curioso e avventuroso (non troppo)

Quale invece non dovrebbe avere?

S: Essere permaloso e menefreghista

D: Essere egoista o noioso o che non ha mai voglia di far niente

È vero che chi trova un amico trova un tesoro?

S: Sì, perché puoi sempre contare su di lui

D: Sì, perché con un amico ti diverti e ci si può aiutare quando si è nei pasticci

Il tuo migliore amico: perché lo reputi tale?

S: Perché ci sto sempre insieme, ci aiutiamo e ci divertiamo tantissimo

D: Perché è una persona unica, difficilmente sostituibile

Cosa avete in comune?

S: Ci piacciono le stesse cose, gli stessi cantanti

D: Ci piacciono Colorado, i film divertenti e anche la musica di Rihanna

Come vi divertite?

S: Usciamo e stiamo insieme a casa dell'altra

D: Giochiamo a biliardino all'oratorio, ascoltiamo la musica e andiamo ai parchetti

Vi aiutate durante le verifiche?

S: No, perché siamo lontane di banco

D: No! Non si fa!!!

Quando sei triste come ti consola?

S: Mi fa distrarre

D: Mi fa ridere imitando la prof di storia

E tu come lo/la consoli?

S: Nello stesso modo

D: Con qualche battuta o qualcosa di divertente

Cosa gli/le hai regalato al suo ultimo compleanno?

S: Se non sbaglio un profumo

D: Un gioco per la play

E lui/lei cosa ti ha regalato?

S: Una maglietta

D: Un libro di barzellette

Uno slogan per l'amicizia:

S: L'amicizia è una cosa bellissima!!

D: Gli amici sono unici: teneteveli!!!

Saluta l'altro:

S: Ciao!!

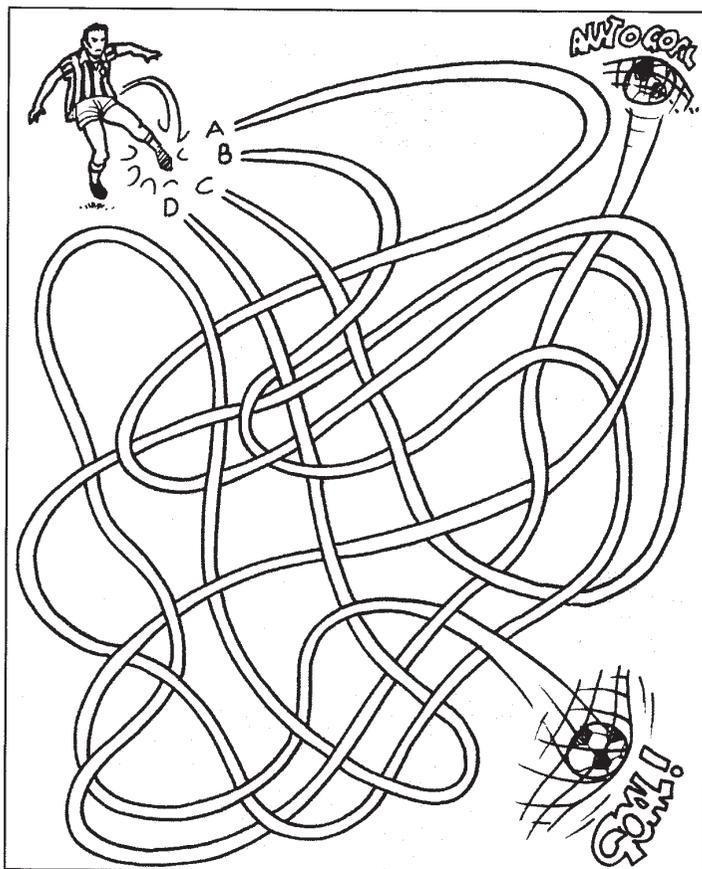
D: Ciao, ci si vede!



Risolvete questi giochi di enigmistica!! Sul prossimo numero troverete le soluzioni!!

IL LABIRINTO

Quale tiro deve eseguire il calciatore per fare goal? Aiutalo tu, ma... attenzione a non fare un'autorete!



INDOVINELLO

Ha una tasca ma non è un indumento

Il medico
togliere il disturbo?
Chi non vede l'ora di

INDOVINELLO 2

Il giocatore di calcio
Quando piove si bagna
anche se è in casa.

INDOVINELLO 1



IL DISEGNO NASCOSTO

Soluzioni giochi del numero di marzo:

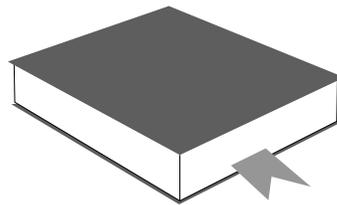
“L'AMICO DEL MONDO” di Lia Levi

*F*elice è un bambino degno del nome che porta: nasce in una famiglia ricca, è bello e intelligente, ha tutto ciò che desidera e tre fate gli fanno dei doni. Tutto come in un'altra fiaba, ma... Già, c'è un ma; questa volta anche la fata cattiva gli fa un regalo, perché è convinta che poi togliendoglielo Felice soffrirà di più poiché ne ha assaporato la bellezza. Egli gira per il mondo e diventa con estrema naturalezza amico di tutti i bambini che incontra, parla la loro lingua e ne assume le fattezze indossando una maschera magica. Fino a che la fata cattiva gli toglie questa sua ricchezza. Ma Felice non si arrende, imparerà la lingua inglese che gli permetterà di comunicare ancora con tutti i suoi amici e continua a viaggiare per incontrarne altri.

Fiaba semplice, ma ricca di spunti sull'amicizia: parlare la stessa lingua rende uguali anche se fisicamente diversi; si può indossare una maschera, ma prima o poi la si toglie e ci si mostra per quello che si è. Solo donando la propria individualità e accogliendo la diversità altrui ci si arricchisce. Perché l'amico è il colore che insieme al mio fa una sfumatura nuova ed unica.

Dieci minuti per riscoprire un po' il proprio essere amico.

Laura Nava



“MARRAKECH EXPRESS” (ITALIA 1989)

regia di Gabriele Salvatores

*S*ono passati vent'anni. Già!!! Nel maggio '89, quando per scommessa il film venne distribuito in una assolata Milano (dove è girata la parte iniziale del racconto), nessuno credeva che avrebbe potuto sfondare al botteghino. Milano rispose benissimo e in pochi giorni divenne il film del momento.

Poche settimane fa, per festeggiare il passare del tempo, il cast e l'autore si sono dati appuntamento per un servizio fotografico, per rincontrarsi e brindare al loro film “evento”.

“Erano anni... Cos'erano? Anni... che non mi divertivo così!!!” Questa frase, recitata in tono nostalgico da Marco (Bentivoglio), viene ripetuta

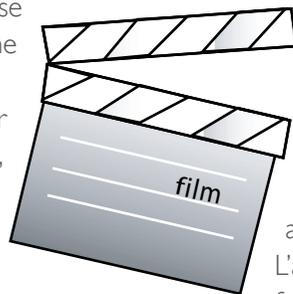
più volte nel film per sottolineare la gioia, la spensieratezza, lo stupore nel ritrovarsi come gruppo di amici dopo più di un decennio.

Motivo dell'incontro: partire in auto alla volta del Marocco, in un viaggio improvvisato, al fine di salvare un loro vecchio amico in pericolo.

Il film consacrò Salvatores come regista e diede la possibilità ad un manipolo di attori (Diego Abatantuono, Fabrizio Bentivoglio, Giuseppe Cederna, Gigio Alberti) di affermarsi definitivamente.

L'amicizia in primo piano, il viaggio quale sfondo. Da vedere insieme a “Turné” e “Mediterraneo”.

Adriano Podio





MAGGIO

LUNEDÌ 11

ore 21.00 Equipe di Pastorale Giovanile

MERCOLEDÌ 13

ore 21.00 Incontro baristi

GIOVEDÌ 14

ore 20.45 Scuola della Parola decanale adulti presso parrocchia di Santa Maria

DOMENICA 17

ore 10.00 Consegna del Vangelo di Matteo e della III parte del Credo alla V elementare

ore 15.30 Catechesi II elementare

ore 16.00 Battesimi

ore 17.00 Preparazione Oratorio Estivo

ore 18.30 Scuola della Parola Giovani

LUNEDÌ 18

ore 20.45 Commissione Missionaria decanale a San Marco

MERCOLEDÌ 20

ore 21.00 Consiglio Pastorale

VENERDÌ 22

Chiusura iscrizioni oratorio estivo
Incontro diocesano Fom animatori oratorio estivo

SABATO 23

Incontro diocesano fidanzati a Mesero. Per maggiori informazioni visita il sito della diocesi www.chiesadimilano.it

ore 10.00 Ritiro III media per la Professione di Fede

ore 21.00 Spettacolo teatrale in oratorio

DOMENICA 24 – ASCENSIONE DEL SIGNORE

ore 11.30 Professione di Fede e chiusura anno oratoriano

SABATO 30 - DOMENICA 31

Agorà dei Giovani a Caravaggio. *Fino ai confini della terra* - Veglia di Pentecoste

DOMENICA 31 - PENTECOSTE

GIUGNO

MARTEDÌ 2

ore 14.30 Incontro I media con il cardinale a San Siro (partenza dall'oratorio alle 13.30)

VENERDÌ 5

ore 21.00 Consiglio dell'Oratorio



ORARI SS. MESSE

Feriali: ore 8.30 – 18.30
Festive: ore 18.30 (vigilia)
ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.30

ORARI CONFESSIONI

I sacerdoti sono disponibili dopo ogni S. Messa feriale e ogni sabato dalle 15 alle 18.

PARROCCHIA

don Gianfranco Macor
Piazza S. Matteo 2
Tel. 02. 25459122
e-mail: parrocchia@parrocchiasangiuliano.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì
dalle 18.00 alle 19.15
Giovedì e sabato dalle 9.00 alle 10.30

SCUOLA DELL'INFANZIA MATER DEI

Piazza S. Matteo 13
Tel. 02. 2531101
e-mail:
scuolamaterna@parrocchiasangiuliano.it

ORATORIO

don Stefano Guastamacchia
Piazza S. Matteo 13
Tel. 02. 2531082
e-mail: oratorio@parrocchiasangiuliano.it

SEGRETERIA ORATORIO

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 16.45 alle 18.15

SUORE

Piazza S. Matteo 13
Tel. 333. 4920842

REDAZIONE GIORNALINO

Per suggerimenti, info o lettere scrivete a:
inchiostrosimpatico@gmail.com